

Parma

Via Burla Il Sappe: «800 detenuti per 560 posti»

«Un altro agente aggredito: il carcere è una polveriera»

De Pascale: «Il Governo deve intervenire»

Aggredito

L'aggressione è avvenuta lunedì dopo le 16, quando un detenuto di origine magrebina ha sferrato un violento pugno al volto a un agente. Il poliziotto è finito al pronto soccorso.

Ennesima aggressione verso un agente di polizia penitenziaria nel carcere di Parma. Più o meno nelle stesse ore alla Dozza di Bologna sono stati aggrediti altri tre agenti. Sugli episodi è intervenuto anche il presidente della Regione Emilia-Romagna, Michele De Pascale, che ha chiesto al Governo di intervenire su «una situazione che non è più sostenibile».

Per quanto riguarda Parma, l'episodio apre anche un ulteriore focus sulle condizioni di sovraffollamento del carcere di via Burla su cui il sindacato di polizia penitenziaria Sappe lancia l'allarme. L'aggressione è avvenuta lunedì dopo le 16, quando un detenuto di origine magrebina, dopo aver chiamato, per un problema, l'agente addetto al controllo della sezione detentiva, gli ha sferrato un violento pugno al volto, senza apparentemente alcun motivo.

Lo stesso, pertanto, in considerazione del dolore al volto, al naso e al mento, è stato trasportato per le relative cure mediche al pronto soccorso, dove ha ricevuto le cure e una prognosi di cinque giorni.

L'episodio ha suscitato il grido d'allarme del sindacato. «Ancora una volta - scrive Enrico Maiorisi, vicesegretario regionale del Sappe - dobbiamo segnalare episodi aggressivi anche da detenuti con problemi psichiatrici che non dovrebbero essere in carcere, ma curati in altre strutture. Purtroppo, il carcere di Parma sta diventando una vera polveriera, avendo ormai raggiunto il record in Emilia-Romagna come capienza detentiva. I posti detentivi previsti a Parma sono 560, i detenuti presenti circa 800. Poco dopo il 2020, passata l'emergenza Covid - aggiunge -, è stato aperto il nuovo padiglione, con quattro reparti detentivi e oltre 200 detenuti in più,

Emergenza

Il sindacato Sappe rinnova l'allarme: «È giunto il momento che il Governo dichiari l'emergenza penitenziaria».



senza l'adeguato aumento di personale e la modifica della pianta organica». Maiorisi evidenzia anche «la necessità di incrementare la pianta organica del carcere di Parma di almeno ottanta unità».

«È giunto il momento che il Governo dichiari l'emergenza penitenziaria - afferma Giovanni Battista Durante, segretario generale aggiunto del Sappe e Francesco Campobasso, segretario nazionale - al fine di procedere con norme straordinarie, per la risoluzione dei problemi del carcere. Chiediamo intanto al ministro e al capo Dipartimento di dare disposizioni per la modifica dell'attuale pianta organica. Il problema delle piante organiche da rivedere investe tutto il territorio nazionale, poiché la maggior parte degli istituti sono sotto dimensioni. Questo è uno dei tanti problemi da affrontare, come il sovraffollamento, atteso che abbiamo 15mila de-

tenuati in più rispetto ai posti previsti, i malati psichiatrici e i tossicodipendenti, la carenza di organico, le strutture fatiscenti, la mancanza di strumenti idonei per contenere la quotidiana violenza nelle carceri».

Si parla anche di dotazioni, in particolare del taser.

«Non capiamo - concludono - perché il taser non venga dato in dotazione almeno al personale del nucleo traduzioni e piantonamenti che svolge servizio all'esterno, come le altre forze di polizia. Per tutti questi motivi chiediamo al governo che venga dichiarata l'emergenza penitenziaria».

sul caso è intervenuto anche il presidente della Regione. «L'aggressione subita da un agente della polizia penitenziaria nel carcere di Parma da parte di una persona detenuta e non ultima quella che ha visto vittime altri tre agenti alla Dozza di Bologna sono l'ennesima, grave conferma

di una crisi ormai strutturale, che interessa molti istituti penitenziari dell'Emilia-Romagna e dell'intero Paese - dichiara De Pascale -. Chiediamo al governo un intervento immediato su una situazione che non è più sostenibile. Il sovraffollamento continua a rappresentare una vera emergenza: anche a Parma il numero dei detenuti è vicino al doppio della capienza regolamentare. Una condizione che rende sempre più difficoltosa la gestione, aumenta i rischi per la sicurezza, compromette la qualità della vita e del lavoro all'interno del carcere. Esprimo la mia piena vicinanza e solidarietà agli agenti aggrediti e a tutto il corpo della polizia penitenziaria, che ogni giorno opera con professionalità in contesti sempre più complessi e critici. È doveroso che il Governo intervenga per ridurre il sovraffollamento, per colmare le carenze di organico e garantire condizioni dignitose e più sicure sia per il personale sia per le persone detenute».

Conclude il presidente della Regione: «In luoghi degradati e disumanizzati, parlare di rieducazione, recupero, formazione e reinserimento sociale rischia di essere solo retorica. Va risolto il sovraffollamento per poter continuare a investire in servizi e attività che abbiano proprio questa finalità e che ci vedranno sempre pronti a collaborare».

r.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alberi Il presidente della Famija Alberese: «Un insulto a chi si spende per la comunità»

Ladri in azione alla Festa della polenta

Rubati gli zaini di due volontari che erano impegnati in cucina per la cena



Roberto Scarica

Il presidente della Famija Alberese ha condannato l'accaduto. A destra, un'immagine della festa.

Forse speravano di mettere le mani su qualche portafogli, o addirittura sull'incasso della serata. Ma sono rimasti delusi i ladri che domenica sera si sono intrufolati in un box vicino alle cucine allestite nei pressi della chiesa di San Lorenzo, ad Alberi di Vigatto, per la tradizionale Festa della polenta.

Un appuntamento molto sentito, giunto quest'anno alla 48esima edizione, che ha proposto un weekend di musica e gastronomia lo scorso fine settimana, e che



farà il bis anche il 29 e 30 agosto prossimi.

Un centinaio i volontari impegnati, che hanno servito cena, sia sabato che domenica scorsi, a quasi tremila persone. E nella rissa, qualcuno, intorno alla mezzanotte, è riuscito ad entrare nel box dove cuochi e aiutanti tengono gli effetti personali.

Due gli zaini rubati, di proprietà di un sessantenne e un trentenne. «C'erano t-shirt di ricambio, chiavi di casa, occhiali, ma non portafogli e documenti - dice

Roberto Scarica, presidente della Famija Alberese, organizzatrice dell'evento - Uno zaino, peraltro, è stato ritrovato poco dopo, buttato a terra, a 500 metri dalle cucine. Non una grave perdita, quindi. Ma fa male il gesto, l'insulto implicito verso chi si impegna per la comunità. Ho fatto regolare denuncia, spero che questa sia la prima e l'ultima volta che accade una cosa del genere».

Non scoraggiati dall'incidente, i volontari sono già al lavoro per questo fine settimana. In programma sabato, dalle 18,30, la musica di DJ Frambo e Reby, mentre domenica si esibirà l'Orchestra Luca Canali. Parte dell'incasso della festa va in beneficenza.

r.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fipe I gestori commentano il +41% di Parma. «La qualità si paga»

«Il caro caffè? Colpa dei costi lievitati»

«I numeri vanno letti nella loro completezza». È da qui che parte Simone Zerbini, presidente di Fipe (Federazione italiana pubblici esercizi) di Parma, intervenendo sul dibattito sul «caro caffè» e sui relativi dati.

«Il +41% registrato a Parma va letto nel suo contesto. Per anni molti esercizi hanno mantenuto i listini fermi, mentre aumentavano materie prime, energia e soprattutto costo del lavoro. La sfi-

Simone Zerbini

Il presidente di Fipe Parma interviene nel dibattito.



da del settore resta però quella della qualità e della professionalità - prosegue Zerbini -. Un bar non acquista soltanto il chicco di caffè che finisce nella tazzina, paga personale, energia, affitti, trasporti, manutenzioni, servizi, smaltimento dei rifiuti, prodotti alimentari e decine di altri costi di gestione, tutte voci in costante aumento. Lo stesso caffè ha attraversato fasi di eccezionale tensione, con rincari che per alcune tipologie hanno

superato ampiamente il raddoppio rispetto ai livelli precedenti».

Particolarmente significativo è il costo del lavoro, una delle componenti più rilevanti per un pubblico esercizio, sostiene Fipe. Un'elaborazione del centro studi Confcommercio Parma evidenzia che, tra il 2019 e il 2026, un'azienda con tre dipendenti ha registrato un incremento medio del costo annuo complessivo pari a circa 7000 euro, che si aggiungono a tutti gli altri costi, anch'essi in costante aumento.

C'è poi un altro elemento

che per Fipe Parma non può essere ignorato: non tutti i caffè e non tutti i servizi sono uguali.

«Parlare esclusivamente di prezzo rischia di cancellare il tema della qualità. La miscela utilizzata, la macchina e la sua manutenzione, la competenza di chi prepara l'espresso, il servizio, l'ambiente e l'accoglienza hanno un valore. Esattamente come non pretendiamo che tutte le bottiglie di vino abbiano lo stesso prezzo, non possiamo immaginare che ogni tazzina debba costare la stessa cifra».

r.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA